

COMPITI E SUDDIVISIONE FONDI TRA LE UNITÀ DI RICERCA  
prot. 2006112158

<b>Coordinatore Scientifico</b>	Agostino GIOVAGNOLI
<b>Ateneo</b>	Università Cattolica del Sacro Cuore
<b>Titolo della Ricerca</b>	CHIESA CATTOLICA, RELIGIONI E CIVILTÀ NEL NOVECENTO
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 80.000
<b>Durata</b>	24 Mesi

## Obiettivo della Ricerca

*Principale obiettivo del progetto è l'analisi dell'atteggiamento del cattolicesimo in rapporto alle religioni e alle civiltà nel novecento. Tale oggetto presenta particolare interesse sotto il profilo scientifico e culturale per l'importanza assunta, nel corso del XX secolo, dalle relazioni tra religioni e culture diverse, con molteplici effetti anche in campo sociale, politico, delle relazioni internazionali. La Chiesa cattolica, in precedenza legata in modo preponderante al contesto europeo, nel corso del novecento è entrata sempre più in contatto con mondi culturali e religiosi extraeuropei tanto che alla fine del secolo la maggioranza dei fedeli cattolici abita fuori dall'Europa. Sempre nel corso del novecento, inoltre, anche la fisionomia culturale e religiosa di questo continente è profondamente mutata e la Chiesa cattolica si è trovata davanti ad un contesto sempre più "estraneo" alle tradizioni cristiane dei secoli precedenti. Tutto ciò rende opportuno e persino urgente maturare una conoscenza approfondita dell'evoluzione nelle relazioni tra la Chiesa e l'«altro», nella molteplicità delle fisionomie da questi assunte, tenendo conto della varietà delle situazioni e dei momenti.*

*A tal fine, attraverso l'articolazione del lavoro svolto dai vari gruppi di ricerca, ci si propone di incrementare la conoscenza delle relazioni tra la Chiesa e l'«altro» nei seguenti contesti: Europa occidentale, Europa orientale, Mediterraneo, Africa e Cina. Per quanto riguarda le diverse identità religiose e culturali prese in considerazione, la ricerca intende mettere a fuoco le relazioni tra Chiesa cattolica e mondo comunista (in Europa occidentale), ortodossia (Europa orientale), ebrei (Europa e Mediterraneo), minoranze cristiane e musulmani (Mediterraneo), culture africane e mondo cinese.*

*Il progetto di ricerca, tuttavia, non intende soltanto accrescere le conoscenze dell'atteggiamento della Chiesa cattolica nei confronti delle varie identità religioso-culturali, ma produrre anche una comprensione storica d'insieme delle trasformazioni che hanno riguardato tale atteggiamento nel corso del novecento. A tal fine si intende anzitutto verificare l'esistenza di terreni e di eventi o processi comuni all'evoluzione dell'atteggiamento cattolico nelle diverse aree geografiche, storiche e culturali. Fra i terreni comuni spiccano in particolare: l'azione politico-diplomatica della S. Sede; la missione ad gentes; la discussione teologica, con particolare riferimento all'uniatismo e all'ecumenismo; i rapporti con religioni diverse da quella cristiana e con mondi non religiosi; i rapporti interculturali. A questo proposito, particolare rilievo assumono, da una parte, eventi periodizzanti come la Prima e la Seconda guerra mondiale, la Rivoluzione d'Ottobre e la caduta del muro di Berlino, o processi di carattere generale come le dinamiche colonialismo-decolonizzazione e, dall'altra, vicende interne alla Chiesa cattolica come i cambiamenti di pontificato e il Concilio Vaticano II. Ai fini della periodizzazione, si intende inoltre volgere l'attenzione agli anni settanta-ottanta del novecento come momento di svolta nelle relazioni internazionali con importanti ricadute non solo economiche ma anche culturali (globalizzazione). Ci si propone, infine, di verificare alcune prospettive interpretative d'insieme, individuando per quanto riguarda la Chiesa cattolica una prima fase che, avviata durante la Prima guerra mondiale ha raggiunto il suo culmine con il Vaticano II, ed una seconda fase, iniziata negli anni settanta-ottanta. Nella prima fase la tematica dell'incontro con l'«altro» si è sviluppata sullo sfondo dei processi di secolarizzazione (in Europa) e di decolonizzazione (nel mondo extraeuropeo). Tale tematica ha anzitutto ruotato intorno alle sfide di un mondo europeo che si considerava acquisito all'orizzonte cristiano e che invece si è rivelato sempre più "altro", prima attraverso il volto del comunismo e poi nelle forme di un secolarismo post-ideologico, cui da parte cattolica si è risposto oscillando tra "condanna" e "dialogo". Al di fuori dell'Europa, invece, l'atteggiamento della Chiesa cattolica si è sviluppato anzitutto, sul terreno missionario, intorno agli orientamenti prima dell'«adattamento» e poi dell'«inculturazione», e successivamente intorno ad un sforzo di «indigenizzazione» delle chiese locali.*

*In prossimità dell'evento conciliare può invece collocarsi un vasto impegno per passare dall'ottica del "ritorno" a Roma degli "acattolici" a quella dell'incontro ecumenico con i "fratelli separati". Dopo il Vaticano II si sono infatti sviluppati i tentativi più consistenti di favorire il dialogo interreligioso.*

*Negli ultimi decenni del secolo, invece, mentre queste tendenze continuavano a produrre i loro effetti, mutava profondamente il quadro d'insieme del mondo contemporaneo, avviando una nuova fase anche nei rapporti tra la Chiesa e l'«altro». Mentre iniziava il declino del quadro internazionale dominante dopo la seconda guerra mondiale (contrasto bipolare, guerra fredda, distensione), è divenuta sempre più rilevante l'influenza dei fattori etnici, culturali e religiosi sia nelle relazioni internazionali sia all'interno delle diverse realtà nazionali. Il "risveglio delle identità" ha influito anche sulla Chiesa cattolica, imponendo un nuovo tipo di riflessione sul rapporto tra religione e civiltà e - in specie - tra cattolicesimo e mondo occidentale, con ricadute rilevanti anche per quanto riguarda gli "altri" non europei. Un caso particolarmente emblematico del percorso novecentesco della Chiesa cattolica nei confronti dell'«altro» sembra essere - è una delle ipotesi che si intende verificare - quello dell'atteggiamento verso gli ebrei, passato dall'antigiudaismo tradizionale (malgrado alcune forme di filosemitismo presenti già nei secoli precedenti) al confronto con l'antisemitismo nazista tra le due guerre, e poi dalla "riconciliazione" sul piano religioso, dopo il Vaticano II, ad un nuovo tipo di rapporto "privilegiato" (ma discusso) con lo Stato d'Israele.*

## **Innovazione rispetto allo stato dell'arte nel campo**

*Il progetto di ricerca intende arricchire una prospettiva storiografica attorno all'evoluzione del rapporto tra la Chiesa cattolica e l'«altro» nelle sue diverse espressioni a seconda delle aree geopolitiche. È un nodo ancora da focalizzare in sede storiografica, ma che si è rivelato nel corso degli ultimi anni sempre più rilevante anche in relazione ai processi di globalizzazione con cui il cattolicesimo ha dovuto confrontarsi. Si tratta di una nuova dimensione "planetaria", in cui la Chiesa cattolica si è trovata immersa nel corso del novecento e che l'ha spinto a rapportarsi con contesti diversificati sia in Europa che nel mondo extra-europeo. Per quel che riguarda l'Europa occidentale, la ricerca tenta di ricostruire il percorso pur problematico che ha condotto la Chiesa fuori dai tradizionali pregiudizi nei confronti dell'ebreo e del protestante e ad attenuare i toni di condanna verso il comunista in favore di un dialogo più costruttivo con tali figure "altre". È anche il caso dell'Europa orientale, dove ampio rilievo hanno avuto i rapporti tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa lungo il Novecento fra prospettive ecumeniche e crisi dell'ecumenismo stesso. Il mondo balcanico e adriatico, considerato nel periodo della transizione verso gli Stati nazionali, è apparso, per la Chiesa cattolica, un campo particolare di percezione dell'«altro» per l'articolazione delle tradizioni religiose, in un complesso intreccio di civiltà, da quella musulmana a quella cristiana (sia ortodossa che cattolica) e a quella minoritaria ebraica. La ricerca si propone pertanto di rilevare le tracce identitarie lasciate dalla coabitazione ottomana a partire dalla Turchia «europea», soffermandosi, però, anche sulle iniziative della Santa Sede nei confronti dei diversi modelli di coabitazione maturati con il contributo delle comunità italiane immigrate in quelle aree.*

*Nell'area mediterranea, poi, si tratta di focalizzare l'atteggiamento nei confronti di paesi a maggioranza musulmana, ma dalle differenti fisionomie culturali, sociali e politiche, come in particolare la Turchia, il mondo arabo medio-orientale, l'Egitto, l'Algeria. Per la Turchia e il Medio Oriente la ricerca viene ad evidenziare non solo la molteplice azione della Chiesa cattolica, ma anche la vicenda delle minoranze cristiane non cattoliche, come nel caso armeno, nel processo di affermazione degli Stati nazionali. Per l'Egitto e l'Algeria, l'analisi si concentra sull'atteggiamento cattolico nei processi di decolonizzazione e nei confronti delle rispettive ideologie nazionalistiche, in connessione con il «risveglio» del mondo arabo. Il caso egiziano e quello algerino si presentano significativi l'uno per la presenza di una solida minoranza cristiana copta, l'altro per il processo di «deoccidentalizzazione» del cattolicesimo.*

*Per l'Africa subsahariana, si pone in evidenza il passaggio da una mentalità ottocentesca di superiorità e di distanza di fronte a culture ritenute inferiori o primitive ad una nuova sensibilità tesa non a «civilizzare», secondo un modello culturale e religioso occidentale, ma ad «evangelizzare» e ad «umanizzare» un continente. Il tema della «deoccidentalizzazione» delle missioni e del confronto con un cristianesimo africanizzato nella transizione dall'era coloniale a quella post-coloniale si rivela determinante per comprendere la persistenza del cattolicesimo stesso nel continente africano e la realizzazione del suo messaggio universale.*

*Per la Cina, infine, la ricerca dedica particolare attenzione alla vicenda sia politico-diplomatica che missionaria, in cui assume grande rilievo l'indigenizzazione della Chiesa, realizzatasi in fasi diverse ed in cui l'«altro» cinese - nella peculiare figura del "cattolico patriottico" - è divenuto negli ultimi decenni del novecento uno dei principali protagonisti non solo dell'evoluzione del cattolicesimo cinese, ma anche delle trasformazioni dei rapporti tra Santa Sede e repubblica Popolare cinese.*

## **Criteri di verificabilità**

*Una prima fase della ricerca storica concerne la ricognizione della bibliografia e l'individuazione delle fonti. Si rivela pertanto necessario avviare un confronto sistematico tra le diverse ricerche in corso attraverso momenti di informazione, seminari, giornate di studio, al fine di individuare le connessioni che legano aspetti e fenomeni diversi, ma contemporanei e interagenti. Accanto all'analisi dei diversi contesti, infatti, è necessario individuare alcune prospettive interpretative d'insieme legate eventi periodizzanti come la Prima e la Seconda guerra mondiale, la Rivoluzione d'Ottobre e la caduta del muro di Berlino, particolarmente cruciali nel rapporto la Chiesa cattolica e l'«altro», oppure a processi di carattere generale, come le dinamiche colonialismo-decolonizzazione, i cambiamenti di pontificato, il Concilio Vaticano II.*

*Una seconda fase del progetto riguarda la discussione dei risultati raggiunti all'interno dei vari gruppi di ricerca per valutarne la completezza e compiere eventuali integrazioni. In questa seconda fase, è necessario che i singoli ricercatori elaborino il loro contributo secondo la divisione del lavoro programmata a livello nazionale e all'interno delle varie unità di ricerca, individuando prospettive di raccordo tra i risultati delle ricerche condotte e rilevando gli elementi salienti di quella fisionomia che la Chiesa cattolica ha assunto nel confronto con l'«altro». Tali elementi salienti verranno affidati a singoli studiosi in modo tale da poter utilizzare "trasversalmente" i risultati delle ricerche.*

*La terza fase della ricerca consiste nell'organizzazione di iniziative seminariali o congressistiche e la pubblicazione di diverse monografie sui vari aspetti della ricerca.*

*Un'ultima fase riguarda la riconsiderazione dei risultati raggiunti e degli elementi di confronto maturati attraverso la circolazione e la discussione delle tematiche in esame, anche in vista di ulteriori sviluppi scientifici e culturali.*

## **Elenco delle Unità di Ricerca**

<b>Sede dell'Unità</b>	Università Cattolica del Sacro Cuore
<b>Responsabile Scientifico</b>	Agostino GIOVAGNOLI
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 21.400

## **Compito dell'Unità**

*Il gruppo di lavoro locale intende analizzare l'evoluzione dell'atteggiamento cattolico verso l'«altro» in relazione alle tre aree indicate nel progetto (Medio Oriente, Africa subsahariana, Cina), concentrandosi sugli aspetti missionari e diplomatici, ma anche sugli sviluppi dei rapporti ecumenici, interreligiosi e interculturali.*

*Per quanto concerne il Medio Oriente, l'attenzione è rivolta in particolare all'analisi della "politica orientale" della S. Sede a partire da Leone XIII ed al ruolo svolto dalle minoranze cristiane nella regione. Si intende evidenziare l'azione - non solo diplomatica, ma anche missionaria - della S. Sede verso il mondo arabo mediorientale nel processo di dissoluzione dell'Impero ottomano, nella successiva formazione degli Stati nazionali e nel confronto con i nazionalismi arabi, sviluppando contemporaneamente l'analisi delle vicende relative alle minoranze cristiane quale "ponte" tra potenze europee e specificità politiche, sociali e culturali del Medio Oriente. Non sarà approfondita invece la questione del rapporto con l'Islam e con l'Ebraismo, oggetto di maggior attenzione da parte di altri gruppi di ricerca.*

*Per quanto riguarda l'Africa subsahariana, la ricerca avrà come sfondo le tematiche della colonizzazione e della decolonizzazione, analizzando le modalità e le diverse forme con cui si è sviluppata l'attività missionaria e ponendo in rilievo le trasformazioni interne alla Chiesa cattolica, determinate dalle varie fasi dell'adattamento, dell'indigenizzazione e dell'inculturazione. Significativo, a questo proposito, è il caso dell'Etiopia cristiana, dove la Chiesa ha dovuto confrontarsi con l'occupazione fascista, ma anche con la tematica unionista-ecumenica. Ulteriore obiettivo è quello di evidenziare la lenta, ma dinamica, evoluzione dell'immagine dell'«altro» da un approccio di superiorità e di distanza, tipico della mentalità ottocentesca, nei confronti di culture ritenute inferiori o primitive ad un incontro segnato dalla volontà non di «civilizzare», secondo un precedente modello culturale e religioso occidentale, ma di «evangelizzare» e di «umanizzare» - nell'ottica dell'adattamento e dell'inculturazione - un'area storico-culturale con caratteristiche proprie, diverse da quelle europee. Da un lato, la ricerca intende mettere a fuoco l'atteggiamento della Chiesa, sia nelle sue componenti ecclesiastiche che in quelle laiche, nei confronti degli eventi più significativi della vicenda africana contemporanea, come il passaggio dallo Stato coloniale allo Stato nazionale indipendente, ed il ruolo svolto da particolari figure nei processi di democratizzazione, come il vescovo Isidore De Souza in Benin. D'altro lato, scopo della ricerca è anche quello di evidenziare il cambiamento di mentalità innescato nella Chiesa e nel mondo cattolico dall'incontro con l'«alterità» africana e alla «deoccidentalizzazione» del cattolicesimo.*

*Per quanto riguarda la Cina, il gruppo locale intende considerare la problematica dell'incontro con l'altro affrontando in particolare l'indigenizzazione della Chiesa, che ha conosciuto due fasi molto diverse tra loro nel periodo fra le due guerre e in quello dopo il 1949. Si tratta, da una parte, di analizzare attentamente la prospettiva "romana", cioè la percezione del "mondo cinese" da parte della S. Sede, attraverso il e in alternativa al "filtro" culturale e religioso rappresentato dai missionari europei e americani, e, dall'altra, di ricostruire la progressiva "cinesizzazione" della Chiesa in Cina.*

---

### **Sede dell'Unità**

Università degli Studi di TORINO

### **Responsabile Scientifico**

Bartolomeo GARIGLIO

### **Finanziamento assegnato**

Euro 16.100

## **Compito dell'Unità**

*Il confronto con il laicismo, con il socialismo e con le altre religioni ha rappresentato nella vicenda del cattolicesimo contemporaneo uno dei temi continuamente ricorrenti che, pur nella ripetuta e quasi unanime condanna rivolta ai "nemici della Chiesa", è stato declinato in modi parzialmente differenti nelle varie epoche e dai diversi attori. Tenendo presente questo quadro generale, l'unità di ricerca torinese intende privilegiare l'attenzione alla dialettica tra base e vertice nel mondo cattolico, e alla presenza in esso di significative controtendenze, fondando sempre l'indagine su una solida base archivistica e documentaria. Poiché il finanziamento della ricerca è stato inferiore a quanto preventivato, l'unità torinese non potrà svolgere l'intero programma inizialmente previsto. Essa intende tuttavia soffermarsi in primo luogo sull'opera del card. Giuseppe Massaja e la sua missione in Africa orientale. Questa si dipana lungo gli ultimi decenni dell'Ottocento, ma per il suo carattere emblematico, per la sua attenzione ai problemi dell'"inculturazione", per il confronto spesso serrato con altre religioni, nel rifiuto però di metodi violenti e coercitivi, proprio mentre le maggiori potenze occidentali conducevano una vasta opera di colonizzazione, costituisce un case study che ha un carattere per vari aspetti propedeutico all'intera ricerca su Chiesa cattolica, religioni e civiltà nel Novecento. Verranno analizzati in particolare i rapporti di Massaja con le varie presenze religiose in Africa Orientale (in particolare con quella islamica e con quella cristiana di rito copto): rapporti, questi, che egli considerava cruciali per il futuro religioso e politico non solo della Chiesa in Etiopia, ma dello stesso cristianesimo nei secoli a venire.*

*Un secondo nodo problematico con cui l'unità intende misurarsi è l'esperienza del Partito popolare italiano (1919-1926), che costituisce un momento significativo di confronto dei cattolici con i problemi della democrazia, del liberalismo e del socialismo; un confronto che ebbe momenti alti sul piano teorico e pratico, ma che suscitò contrasti con settori sempre più ampi e autorevoli del cattolicesimo, che rimproverò al Ppi di Sturzo la difesa troppo debole degli interessi e delle prerogative della Chiesa gerarchica, l'atteggiamento troppo "morbido" in tema di rapporti collo Stato, la sostanziale inadeguatezza a fermare l'avanzata della sovversione di "sinistra" nella Penisola.*

*In terzo luogo verrà curata l'edizione critica -preceduta da ampia introduzione- del libro di don Primo Mazzolari *La più bella avventura*, commento alla parabola evangelica del figliol prodigo pubblicato a Brescia nel 1934 e ritirato dal commercio l'anno successivo per ordine del S. Uffizio. Esso consente di esaminare una delle più coerenti riflessioni intorno alla crisi del cattolicesimo nella società contemporanea svolta pubblicamente in un'epoca in cui simili temi erano affrontati soltanto da piccoli circoli intellettuali o in rare conversazioni private tra ecclesiastici.*

*Verrà infine studiata, facendo ricorso a fonti e a metodi nuovi la vicenda dei preti operai francesi. L'analisi delle varie fasi di elaborazione di *La France, pays de mission?*, il volume pubblicato nel 1943 da Henri Godin e Yvan Daniel che divenne in seguito il testo fondante dell'azione dei preti-operai, permette di considerare le difficoltà incontrate da riflessioni che, contestando l'efficacia*

della parrocchia nei quartieri proletari, implicavano una valutazione dei rapporti tra Chiesa e società scardinante la secolare autorappresentazione del cattolicesimo. Attraverso l'inquadramento storico del volume di Godin e Daniel, la sua analisi linguistica e la pubblicazione di un testo inedito scritto dai due autori nell'estate del 1943, sarà possibile rilevare più chiaramente alcuni degli snodi del confronto tra Chiesa e modernità in una realtà, come quella francese, interessata da precoci fenomeni di secolarizzazione.

---

<b>Sede dell'Unità</b>	Università degli Studi ROMA TRE
<b>Responsabile Scientifico</b>	Roberto MOROZZO DELLA ROCCA
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 24.500

### **Compito dell'Unità**

L'unità locale dell'Università di Roma Tre intende approfondire il tema del Programma di ricerca nazionale (Chiesa cattolica, religioni, civiltà del Novecento) per quanto riguarda il rapporto tra cattolicesimo e ortodossia in Europa.

*In particolare l'unità locale indagherà l'atteggiamento dei cattolici e degli ortodossi rispetto ad alcuni temi e sfide del Novecento: le nazioni e i nazionalismi; la modernità; il processo di unificazione europea; valori dell'Occidente quali la democrazia, le libertà individuali, la tolleranza. Non si tratterà di studiare la Chiesa cattolica e quella ortodossa sotto un profilo teologico, come spesso avviene, ma sul piano della storia, delle culture, dei valori. Obiettivo principale è definire il grado di affinità e di alterità fra cattolici e ortodossi.*

*Attraverso l'esame della varia e abbondante letteratura e delle maggiori riviste sui caratteri distintivi delle Chiese cattolica e ortodossa, si presterà speciale attenzione a quest'ultima in quanto più difficile a lasciarsi classificare e definire. La ricerca metterà a fuoco soprattutto le tematiche di cui sopra (nazioni, modernità, unità europea, democrazia e libertà, tratti della società civile, rapporto tra politica e religione), per verificarne l'approccio ortodosso in confronto a quello cattolico, e spiegarlo secondo una prospettiva ed un metodo prettamente storici.*

*Il previsto assegno di ricerca annuale andrebbe precisamente a un ricercatore che reperisca e cataloghi l'ampio materiale da consultare. Si prevede, al termine del progetto, una serie di pubblicazione sul cristianesimo ortodosso europeo e le nazioni, la modernità, la democrazia, la politica, la società. Nell'insieme, il progetto dell'unità locale di Roma Tre dovrebbe condurre ad enucleare meglio le alterità di civiltà presenti nella stessa Europa, attraverso una comparazione tra cattolicesimo e ortodossia.*

---

<b>Sede dell'Unità</b>	Università per Stranieri di PERUGIA
<b>Responsabile Scientifico</b>	Marco IMPAGLIAZZO
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 11.800

### **Compito dell'Unità**

*Per quel che riguarda la storia delle minoranze cristiane nel Mediterraneo, il gruppo di ricerca intende approfondire le vicende dell'Algeria e della Turchia. Si tratta di paesi in cui cospicue minoranze cristiane hanno a lungo convissuto con la maggioranza delle popolazioni di fede islamica. Nel Novecento, i cristiani d'Algeria sono stati spesso identificati con i francesi. Tale identificazione ha creato molte difficoltà alla Chiesa algerina al momento della decolonizzazione, con la conseguente emigrazione di numerosi cristiani e soprattutto cattolici di origine francese ed europea, i pieds noirs. La ricerca proposta intende approfondire il rapporto tra musulmani e cattolici in Algeria, prima e dopo la guerra d'indipendenza (1954-1962). Si intende studiare il grado di coabitazione raggiunto nel paese dalle due religioni e comprendere quanto la guerra abbia inciso nel successivo deterioramento della coabitazione. Anche la complessa questione dei rapporti tra potenza europea occupante e Chiesa cattolica in Algeria merita di essere approfondita nel corso della ricerca, così come la posizione della Santa Sede rispetto a queste vicende.*

*In Turchia le minoranze cristiane nel Novecento erano assai composite: ortodossi greci, armeni, siriaci, greco-cattolici o melkiti, cattolici romani. Le drammatiche vicende dello sterminio degli armeni e dei cristiani in genere durante la prima guerra mondiale ebbero origine per diversi fattori, connessi prevalentemente all'imporsi del disegno nazionalista giovane-turco. Le minoranze cristiane risultavano incompatibili con tale disegno per la loro alterità etnico-culturale, prima ancora che religiosa. Il gruppo di ricerca intende approfondire la storia del genocidio armeno, indagando in particolare le vicende degli anni immediatamente successivi quando le comunità cristiane e anche la Santa Sede si dovettero confrontare con la nuova repubblica turca. Inoltre, si intende ricostruire la storia delle Chiese e delle comunità cristiane in Turchia, a cominciare da quelle cattoliche, ancora troppo trascurate dalla storiografia italiana.*

*Il secondo filone della ricerca riguarda i rapporti tra Chiesa cattolica ed ebraismo in Italia. L'ebreo è stato per molti secoli l'«altro» per eccellenza, in un'Italia fortemente omogenea dal punto di vista religioso. La percezione di un'alterità dovuta alla differente fede religiosa è stata sempre presente nei secoli dell'età moderna. Ciò ha determinato la formulazione di una serie di norme discriminatorie ai danni degli acattolici in genere e degli ebrei in particolare. Si tratta dell'istituzione dei ghetti, dell'obbligo per gli ebrei di portare il segno distintivo, del divieto di esercitare determinati mestieri. La Chiesa cattolica, tra Medioevo ed età moderna, mise a punto un sistema di relazione con gli ebrei che può essere definito di «preservazione nella discriminazione». Tra Otto e*

*Novecento, con l'affermazione dei nazionalismi e delle teorie razziali, l'alterità degli ebrei ha assunto caratteristiche estranee alla religione, come la convinzione dell'esistenza di una «razza ebraica». Mentre nell'antigiudaismo tradizionale il nodo era la religione, e convertendosi al cattolicesimo l'ebreo acquisiva tutti i diritti civili, nell'antisemitismo moderno le argomentazioni religiose cedono il passo a motivazioni razziali e biologiche, che rendono irriducibile l'alterità degli ebrei. La Chiesa cattolica, che aveva difeso l'antigiudaismo tradizionale, rifiuta l'antisemitismo razzista. Il gruppo di ricerca intende approfondire questi temi, che sono oggetto di intenso dibattito storiografico. Si intende indagare l'atteggiamento della Chiesa e dei cristiani nei confronti degli ebrei tra Otto e Novecento, con particolare attenzione alle realtà locali che sono in genere trascurate negli studi sull'argomento. Si intende inoltre percorrere alcune piste di ricerca aperte di recente, come quella sulle correnti filogiudaiche del cattolicesimo italiano.*

---

<b>Sede dell'Unità</b>	Università degli Studi "G. d'Annunzio" CHIETI-PESCARA
<b>Responsabile Scientifico</b>	Stefano TRINCHESE
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 6.200

### **Compito dell'Unità**

*Il progetto di ricerca si propone di indagare alcuni aspetti della storia politica, religiosa e sociale della "regione adriatica" agli inizi del XX secolo, intendendo con questa espressione i territori balcanici compresi nella sfera di influenza dei due imperi, Absburgico e Ottomano, e, in un'ottica di reciprocità, la sponda occidentale dell'Adriatico. Si vuole far luce su alcune interconnessioni, di carattere religioso, sociale, culturale: un sostrato comune alla base di una percezione di un mare che non è solo confine tra Oriente ed Occidente, ma anche serbatoio di esperienze di contatto tra queste due dimensioni, raccolte nel corso dei secoli. Negli anni in cui l'emergere dei nazionalismi matura nei suoi aspetti più conflittuali, ci si propone di analizzare gli aspetti di continuità che sopravvivono, sia nelle corrispondenze tra le due sponde, sia all'interno dei territori maggiormente interessati da una plurale convivenza di culture.*

*La prima area presa in considerazione, è quella compresa tra Sarajevo e Salonicco, usualmente definita sulla carta geografica d'Europa, fino alla fine dell'800, Turchia d'Europa. La caduta dell'Impero ottomano provoca all'inizio del 900 la dismissione e poi la rimozione non solo della definizione ma anche della percezione dell'area balcanica come Turchia europea, fino alla damnatio della memoria storica ottomana. Studi recenti e indagini sul campo dimostrano invece non solo la permanenza di un comune sentimento identitario, talvolta contrastato o negato, ma anche il diffondersi di una sorta di idealizzazione, talora in positivo talaltra in negativo, del passato comune.*

*Particolare interesse sarà rivolto alla regione bosniaca, crocevia di culture e religioni nel corso del 900, che dopo il trapasso dall'Impero Ottomano all'amministrazione austriaca è animata per tutto il secolo da un complesso e drammatico intreccio di civiltà al contempo contrapposte ma conviventi: musulmana, cristiana ortodossa e cattolica e quella minoritaria ebraica. La ricostruzione di questo mondo a parte può aiutare a comprendere molte delle successive e recenti tensioni dell'area.*

*Dalla fine del XIX secolo l'emigrazione italiana diretta ad Est ha generato modelli di coesistenza, pacifici o conflittuali, lungo tutto il tragitto dell'antica via Egnatia, da Durazzo fino a Istanbul. Delle comunità italiane nell'Impero sarà indagato soprattutto il rapporto fra la dimensione laica e quella religiosa dell'istruzione.*

*Per quanto riguarda i rapporti tra Santa Sede ed entità nazionali balcaniche ad inizio secolo, essi possono gettare nuova luce sia sul complesso processo di crescita nazionale degli Stati balcanici del medio Adriatico, sia sulla complessa articolazione del confronto religioso di area, sia sulle politiche della Santa Sede verso un mondo ancora ritenuto missione da evangelizzare. La ricerca intende così focalizzare la politica orientale della Santa Sede tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, specie in relazione al Montenegro.*

*Nei primi del 900 si evidenzia il progetto politico, mai realizzato, di un avvicinamento tra slavi e italiani in Dalmazia, territorio di confine/contatto. La valenza del territorio dalmata nella storia italiana del novecento non si può limitare esclusivamente alla sua natura di «terra irredenta», ma risiede anche nella possibile e tentata ricerca di convivenza al suo interno che, pur tra le sue difficoltà, aveva cercato di affermarsi prima della grande guerra.*

*Nel macrotema dei contatti fra le popolazioni, l'analisi della pubblicistica e delle scritture popolari può gettare nuova luce sulle forme di percezione dell'altro e verificare quanto le rappresentazioni delle popolazioni dell'area balcanica e dell'Adriatico come Mare Nostrum, frutto della pubblicistica di inizio 900, hanno realmente plasmato le mentalità collettive.*